GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — GIOVEDI 18 NOVEMBRE — NUM. 269

Si pregano i signori associati alla GAZZETTA UFFICIALE, i quali debbono ancora pagare il prezzo di abbonamento, di voler subito mettersi in regola con quest'Amministrazione, dovendo, prima della fine dell'anno, realizzare tutte le partite di credito aperte.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 21.

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 decembre 1871;

A seguito della completa cessazione del colera nella città di Cagliari;

Decreta:

Nelle piccole isole adiacenti alla Sardegna, ad eccezione dell'Asinara, cesseranno da oggi le quarantene che colpivano le provenienze dall'isola madre, e vi saranno invece estesi i trattamenti sanitari ora in vigore in tutto il rimanente del Regno, quali sono previsti dalla Ordinanza n. 17 del 12 settembre prossimo passato, e che verranno applicati anche alle navi dirette a quelle piccole isole che presentemente si trovano a scontare osservazione.

I signori Prefetti delle provincie di Cagliari e di Sassari, le capitanerie e gli uffici di porto inclusi nel litorale delle provincie stesse, ed il direttore del lazzaretto dell'Asinara sono incaricati della esecuzione della presente.

Roma, il 17 novembre 1886.

Pel Ministro: MORANA.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4140** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Nocara per la sua separazione dalla sezione elettorale di Canna e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, numero 997 (Serie 3ª);

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Nocara ha 55 elettori politici; che tra esso e il comune di Canna vi ha una strada mulattiera in pessimo stato; per cui riesce molto difficile agli elettori di Nocara l'esercizio del diritto elettorale in Canna;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Nocara è separato dalla sezione elettorale di Canna ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cosenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **4141** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Casalmoro per la sua separazione dalla sezione elettorale di Asola, e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Casalmoro ha 100 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Casalmoro è separato dalla sezione elettorale di Asola, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Mantova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **4142** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Mottafollone per la sua separazione della sezione elettorale di San Sosti e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, numero 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Mottafollone ha 111 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Mottafollone è separato dalla sezione elettorale di San Sostri ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2º Collegio di Cosenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **4143** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Garzigliana per la sua separazione dalla sezione elettorale di Osasco e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei collegi elettorali approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, numero 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Garzigliana ha 124 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Garzigliana è separato dalla sezione elettorale di Osasco ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4º Collegio di Torino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **4139** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324;

Visti i RR. decreti 15 ottobre 1880, n. 5693, e 21 agosto 1881, n. 394;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Agli esami che saranno dati in principio del p. v. anno

1887, per la promozione al grado di ragioniere, sono ammessi i computisti di 1a e 2a classe dell'Amministrazione centrale e provinciale.

Articolo 2.

I computisti di 2a classe stati approvati non conseguiranno il grado di ragioniere se non dopo che tutti gli approvati della classe superiore saranno stati promossi. Le nomine a ragioniere avverranno nelle rispettive classi per ordine di punti riportati nell'esame e colle norme stabilite dall'articolo 1 del Regio decreto 21 agosto 1881, n. 394, (Serie 3a).

Articolo 3.

L'approvazione riportata dai computisti di 2a classe non conferisce ad essi titoli di precedenza sui loro colleghi per la promozione alla classe superiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 ottobre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **4148** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3° della legge 30 giugno 1886, n. 3937, concernente l'esercizio provvisorio del bilancio 1886-87;

Vista la legge del 6 decembre 1885, n. 3547, sui provvedimenti della Marina mercantile;

Visto il regolamento per l'esecuzione della legge stessa, stato approvato col R. decreto 14 febbraio 1886, n. 3683;

Visti i regi decreti 24 luglio 1885 n. 3290, 17 maggio 1881 n. 145, 3 maggio 1883 n. 1313 e 3 luglio 1884 n. 2498, relativi ai ruoli organici del personale del Ministero della Marina e di quello delle Capitanerie di porto;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Per l'applicazione della legge 6 dicembre 1885, n. 3547, sui provvedimenti a favore della Marina mercantile, è istituito presso il Ministero della Marina un ufficio provvisorio che avrà la stessa durata della legge.

Articolo 2.

Sarà destinato a prestar servizio presso quest'ufficio il seguente personale:

1 Direttore capo Divisione di 2a classe;
1 Segretario di 1a classe;
1 Segretario di 2a classe;
1 Archivista di 1a classe;
1 Ufficiale di porto di 1a classe;
1 Ufficiale di porto di 2a classe.

Per i lavori d'ordine e di copisteria saranno impiegati amanuensi delle Capitanerie di porto.

Articolo 3.

Il personale di cui nel precedente articolo sarà considerato in eccedenza ai ruoli organici normali del Ministero della Marina e delle Capitanerie di porto, e le relative competenze saranno pagate coi fondi stanziati nel bilancio della Marina per le spese derivanti dall'applicazione della legge 6 dicembre 1885, n. 3547.

Con gli stessi fondi sarà anche provveduto alle spese per i servizi d'ispezione governativa prescritti dalla citata legge e dal relativo regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1886.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra.*

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto 27 ottobre 1886:

Marchetti di Montestrutto Primo, sottotenente allievo Scuola applicazione artiglieria e genio, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto 30 ottobre 1886:

Costa-Reghini conte Alberto, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto 3 novembre 1886:

Drosca Alfredo, tenente 15° artiglieria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto 27 ottobre 1886:

Martinelli Francesco, sottotenente reggimento Foggia, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Fantini Nicola, sottotenente reggimento Piemonte Reale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto 3 novembre 1886:

Vassolli Aristide, capitano medico distretto Orvieto, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Corpo di Commissariato militare.

Con R. decreto 30 ottobre 1886:

Comelli cav. Lodovico, maggiore commissario, direzione commissariato IX Corpo d'armata (ufficio locale Cagliari), collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Marchi Nicola, sottotenente commissario in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla direzione commissariato del VI Corpo d'armata.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto 3 novembre 1886:

Passerone Lodovico, tenente contabile nel panificio di Torino, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Peyretti Carlo, tenente contabile nel panificio di Capua, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto 27 ottobre 1886:

Bosio Carlo, capitano veterinario in aspettativa per sospensione dall'impiego, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto 30 ottobre 1886:

Lombard Tito, tenente veterinario regg. cavalleria Padova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto 3 novembre 1886:

Gianelli Giulio, sottotenente di complemento, in aspettativa per sospensione dall'impiego, cessa dalla suindicata posizione ed è riammesso nei quadri degli ufficiali di complemento.

I seguenti sottufficiali in congedo illimitato, con 8 anni di servizio sotto le armi, sono nominati sottotenenti contabili di complemento dell'esercito permanente:

Sarcinella Giuseppe, furiere distretto Lecce.
Battaglia Francesco, furiere distretto Chieti.
Fusco Enrico, furiere maggiore distretto Castrovillari.
Bevacqua Vittorio, furiere distretto Messina.
Suno Isidoro, furiere distretto Novara.
Montanari Franco, sergente 7ª compagnia sanità.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto 27 ottobre 1886:

Rigoli cav. Giuseppe, capitano medico in posizione ausiliaria, collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella riserva.

Con RR. decreti 30 ottobre 1886:

Regalini Antonio, capitano di cavalleria in posizione ausiliaria, collocato a riposo per sua domanda, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Gilletta cav. Giuseppe, capitano contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo ed inscritto nella riserva.

MILIZIA MOBILE.

Con RR. decreti 3 novembre 1886:

Romotti Luigi, sottotenente di complemento 1° genio, trasferto in tale qualità nel corpo contabile militare, ed assegnato distretto Venezia.

Costa Luigi, sottotenente 109 batt. fanteria milizia mobile, id. id. id. id. Messina.

Ramo Serafino, id. 127 id. id., id. id. id. id. Cagliari.

I seguenti sottufficiali in congedo illimitato, con 8 anni di servizio sotto le armi, sono nominati sottotenenti contabili di complemento della milizia mobile:

D'Aloja Raffaele, furiere maggiore distretto Foggia.
Bianchi Gaetano, furiere maggiore distretto Piacenza.
Oliva Emilio, furiere maggiore distretto Foggia.
Moreschi Giuseppe, furiere maggiore distretto Cremona.
Daneri Giovanni Battista, furiere maggiore distretto Sassari.
Sini Michele, furiere maggiore distretto Sassari.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con RR decreti 30 ottobre 1886:

Maggioni Enrico, capitano artiglieria milizia territoriale, 6ª compagnia brigata Torino, revocato dall'impiego.

Pettinati Francesco, capitano fanteria milizia territoriale, 131 battaglione (Ravenna), accettata la dimissione dal grado.

Bellini Tito, tenente id. id. 221 battaglione (Caserta), id. id.

Con RR. decreti 3 novembre 1886:

Bianchi Luigi, sottotenente fanteria milizia territoriale, 39 battaglione (Milano), accettata la dimissione dal grado.

D'Amico Luigi, id. id. id., 155 battaglione (Chieti), rimosso dal grado.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto 27 ottobre 1886:

Intonti Orazio, capitano (fanteria), dispensato da ogni servizio eventuale dietro sua domanda e per ragione di età, conservando l'onore dell'uniforme.

Disposizioni ***fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:***

Con decreti in data dal 16 ottobre al 7 novembre 1886:

Donetti cav. Flaminio, primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato intendente di finanza di 2ª classe, reggente, e destinato ad esercitare le funzioni ad Ascoli-Piceno.

Tessera cav. Giovanni, id. id. id, id. id. id. id., id. id. a Chieti.

Bartolozzi cav. Paolo, archivista di 1ª classe nel Ministero delle finanze, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, con effetto dal 1° gennaio 1887.

Voltolino cav. Achille, cassiere con le funzioni di ragioniere nell'Amministrazione delle zecche, attualmente distaccato a Parigi alla Delegazione italiana presso la Casa De Rothschild, id. id. per anzianità di servizio, id. dal 1° novembre 1886.

Dovera Francesco, già agente di 3ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, stato dispensato dal servizio, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, id. dal 1° agosto prossimo passato.

Fornari De Micheli cav. dott. Carlo, segretario con lire 4000 nella Corte dei Conti, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio, con effetto dal 15 ottobre 1886.

Paoletti cav. Terenzio, Fulchignoni cav. Enrico, primi segretari di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promossi alla 1ª.

Caprara Livio, archivista di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, nominato archivista di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è contemporaneamente destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Modena.

Mondini Girolamo, id. di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. di 3ª classe nel Ministero delle Finanze.

Bosio Nicolò, commissario alle scritture di 2ª classe nelle dogane, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a contare dal 1° novembre 1886.

Ceresa Alberto, archivista di 3ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 2ª.

Seymandi cav. Domenico, caposezione di ragioneria di 2ª classe id, id. alla 1ª.

Parma Antonio, segretario id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Piazzi Antonino, vicesegretario id. di 1ª id., nominato, per merito di esame, segretario di ragioneria di 3ª classe nel Ministero stesso.

Fornaca Carlo, id. id. id. id., id. id., id. id.

Borgonovo Carlo, segretario amministrativo di 3ª classe id., promosso alla 2ª.

Ferrara Michele, vicesegretario id. di 1ª classe id., nominato per merito d'esame, segretario amministrativo di 3ª classe nel ministero stesso.

Oreglia Francesco, archivista di 2ª classe id., promosso alla 1ª.

Fontana Carlo, id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Marchisio Pasquale, ufficiale d'ordine di 1ª classe id., nominato archivista di 3ª classe nel ministero stesso.

Angelini Eugenio, id. id. di 2ª id., promosso alla 1ª.

Fantoni Spartaco, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Buonini Giulio, scrivano straordinario id., nominato, per merito di esame. ufficiale d'ordine di 3ª classe nel ministero stesso.

Pedoja dott. Armando, volontario presso gli uffici della Corte dei Conti, nominato vicesegretario di 3ª classe negli uffici stessi.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

SPECCHIO delle vendite tabacchi fatte nel mese di ottobre 1886, confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1885.

PROVINCIE	ANNO		DIFFERENZA	
	1886	1885	in aumento	in diminuzione
Alessandria	420,771 20	366,489 10	54,282 10	»
Ancona	143,493 55	129,142 90	14,355 65	»
Aquila	107,962 10	104,450 60	3,511 50	»
Arezzo	87,652 80	85,300 40	2,352 40	»
Ascoli Piceno	76,320 50	65,726 90	10,593 60	»
Avellino	84,955 »	82,218 50	2,736 50	»
Bari	374,185 45	336,110 50	38,074 95	»
Belluno	51,353 25	47,904 65	3,448 60	»
Benevento	42,361 40	42,693 80	»	332 40
Bergamo	234,711 50	212,924 50	21,787 »	»
Bologna	343,311 20	341,632 50	1,678 70	»
Brescia	271,513 90	247,128 80	24,385 10	»
Cagliari	192,441 90	186,485 35	5,956 55	»
Caltanissetta	94,331 30	87,355 70	6,975 60	»
Campobasso	91,033 85	84,997 95	6,035 90	»
Caserta	355,930 80	324,757 60	31,173 20	»
Catania	225,769 60	202,716 90	23,052 70	»
Catanzaro	110,529 80	110,362 »	167 80	»
Chieti	115,640 55	110,022 80	5,617 75	»
Como	247,815 10	241,678 62	6,136 48	»
Cosenza	118,376 16	112,697 20	5,678 96	»
Cremona	190,709 35	221,669 90	»	30,960 55
Cuneo	312,058 90	289,466 80	22,592 10	»
Ferrara	238,466 60	220,826 70	17,639 90	»
Firenze	675,522 70	655,284 30	20,248 40	»
Foggia	194,088 15	164,516 60	29,571 55	»
Forlì	139,001 90	136,713 60	2,288 30	»
Genova	713,093 40	667,264 90	45,828 50	»
Girgenti	113,499 30	110,770 »	2,729 30	»
Grosseto	72,280 45	65,408 40	6,872 05	»
Lecce	274,402 »	238,817 60	35,584 40	»
Livorno	115,609 60	142,367 40	13,242 20	»
Lucca	193,403 30	182,582 10	10,821 20	»
Macerata	84,896 90	94,633 30	»	9,736 40
Mantova	242,099 60	232,691 »	9,408 60	»
Massa Carrara	109,229 85	96,376 80	12,853 05	»
Messina	152,038 70	136,226 70	15,812 »	»

PROVINCIE	ANNO		DIFFERENZA	
	1886	1885	in aumento	in diminuzione
Milano	883,224 10	851,168 95	32,055 15	»
Modena	200,062 35	189,653 10	10,409 25	»
Napoli	965,218 35	899,883 70	65,334 65	»
Novara	355,171 30	332,306 10	22,865 20	»
Padova	295,838 13	270,422 30	25,415 83	»
Palermo	254,425 25	249,832 12	4,593 13	»
Parma	175,410 20	172,112 40	3,297 80	»
Pavia	296,241 20	262,474 30	33,766 90	»
Perugia	229,758 90	212,432 80	17,326 10	»
Pesaro e Urbino	84,081 60	75,172 95	8,908 65	»
Piacenza	149,864 70	138,269 70	11,595 »	»
Pisa	239,277 95	235,662 20	3,615 75	»
Porto Maurizio	96,899 10	83,657 »	13,242 10	»
Potenza	121,363 45	119,592 55	1,770 90	»
Ravenna	148,320 55	152,198 20	»	3,877 65
Reggio Calabria	119,637 45	119,819 80	»	182 35
Reggio Emilia	132,358 30	128,152 50	4,205 80	»
Roma	850,363 75	741,316 10	109,047 65	»
Rovigo	179,167 30	190,618 30	»	11,451 »
Salerno	229,564 55	216,626 50	12,938 05	»
Sassari	112,140 »	122,055 15	»	9,915 15
Siena	94,901 »	83,792 60	11,108 40	»
Siracusa	137,206 25	107,109 50	30,096 75	»
Sondrio	28,558 70	30,237 80	»	1,679 10
Teramo	69,566 30	67,036 10	2,530 20	»
Torino	706,159 10	673,810 20	32,348 90	»
Trapani	83,174 20	86,421 40	»	3,247 20
Treviso	140,826 20	145,023 75	»	4,197 55
Udine	235,981 60	223,332 70	12,648 90	»
Venezia	366,009 05	363,516 25	2,492 80	»
Verona	293,804 55	273,036 60	20,767 95	»
Vicenza	164,981 10	163,631 20	1,349 90	»
TOTALI . . . L.	16,090,413 14	15,158,768 19	1,007,224 30	75,579 35
Vendite per l'estero e diverse nel Regno. L.	84,475 12	51,038 02	33,437 10	»
TOTALI generali . . . L.	16,174,888 26	15,209,806 21	1,040,661 40	75,579 35
Defalcasi la diminuzione . . . . . . »	»	»	75,579 35	»
Resta l'aumento . . . . »	»	»	965,082 05	»
Prodotti dei mesi precedenti . . . . . »	46,652,101 51	43,075,059 74	3,577,041 77	»
TOTALI generali complessivi. . . . L.	62,826,989 77	58,284,865 95	4,542,123 82	»

Roma, lì 15 novembre 1886.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I *Débats* in un loro articolo esaminano gli ultimi fatti politici più importanti riguardo alla situazione europea, fermandosi particolarmente sul discorso del ministro degli affari esteri dell'impero austro-ungarico, conte Kalnoky.

« Leggendo il discorso del ministro austro-ungarico degli affari esteri, dicono i *Débats*, notando le dichiarazioni fermissime e quasi bellicose che vi si alternano colle assicurazioni pacifiche, bisogna tener presente la situazione parlamentare difficile in cui si trova, davanti alla Delegazione ungherese, il governo dell'imperatore Francesco-Giuseppe.

« Nel suo discorso del trono, il sovrano aveva potuto considerare le cose più dall'alto ed aveva potuto tenere minor conto delle suscettività dei magiari. Ma il ministro degli affari esteri, prevenuto dal discorso pronunziato settimane addietro dal signor Tisza e sorvegliato dal conte Andrassy, non poteva dispensarsi dall'usare dei riguardi alle loro passioni ed ai loro sentimenti e dall'esprimersi quindi in tuono più alto.

« Del resto, poco importa considerare le ragioni psicologiche che lo hanno indotto ad usare il linguaggio di cui egli si è servito. Certo è che il suo discorso impegna la politica austriaca. Le sue parole, sotto questo punto di vista, sono più significanti di quelle di lord Salisbury. Questi ha trattato i russi severamente; ma non ha detto con chiarezza in quale caso l'Inghilterra si terrà obbligata di scendere in campo. Il conte Kalnoky fu estremamente più cortese nella forma; ma egli ha con precisione dichiarato quello che l'Austria-Ungheria non saprebbe permettere.

« Fra le diverse parti del suo discorso la più significante è senza dubbio quella che considera il caso di una occupazione della Bulgaria da parte dei russi. Con un ingegnoso artifizio di stile il conte Kalnoky non riguarda tale ipotesi che in forma passata: « Se, egli disse, la Russia avesse tentato di inviare un commissario per assumere il governo della Bulgaria, o se essa avesse proceduto alla occupazione di una delle città del litorale o dell'interno, allora noi ci saremmo veduti costretti di prendere risolutamente posizione nella questione. Ma tali fatti non avvennero, e per il momento questo pericolo è quasi eliminato.

« Ma, soggiungono i *Débats*, se il pericolo è eliminato, esso può riaffacciarsi. Invece del passato è il futuro che qui devesi aver di mira. Quando il conte Kaulbars afferma che l'Austria-Ungheria non lascierà occupare Varna nè Burgas, o che è interesse nazionale di proteggere l'autonomia dei bulgari, egli ha fatto delle dichiarazioni di una assai grave portata. Il senso di una di esse non saprebbe essere più concreto. Si può equivocare sulla seconda.

« Se l'Austria-Ungheria ha giudicato che i comportamenti del generale Kaulbars hanno poco valore; che bisogna scorgervi i capricci di un agente eccentrico; che essi non implicavano un attentato alla indipendenza dei bulgari, forse essa spingerà anche più oltre la sua tolleranza verso la diplomazia russa.

« Ma lo sbarco delle truppe dello czar a Varna sarebbe un fatto ben positivo. Annunziando che l'Austria-Ungheria non lo avrebbe tollerato, il conte Kalnoky ha sicuramente voluto indurre la Russia a riflettere. Sono procedimenti questi che hanno i loro inconvenienti. Quando riescono, nulla di meglio; ma quando non riescono, essi aggravano le crisi rendendo più difficile di dare addietro.

« Dopo di avere così caratterizzato il contegno dell'Austria Ungheria, il conte Kalnoky ha fatto una specie di rivista della diplomazia europea. Il conte ha francamente detto ai delegati che non è da aspettarsi un grande appoggio dalla Germania. Sicuramente l'alleanza austro-germanica esiste; ma essa non ha per obbiettivo gli affari d'Oriente Perchè essa diventi effettiva, bisogna che si trovino in questione degli interessi solidali perfettamente comuni ai due paesi, e la Germania non ha interessi proprii da difendere nei Balcani.

« Si potrà dire che, ridotta a questi termini, l'alleanza serve insomma a poco. In ogni caso, se a proposito degli affari bulgari dovesse accendersi una guerra, l'Austria-Ungheria conterebbe più sull'Inghilterra, che non è sua alleata, che sulla Germania. Su questo punto il conte Kalnoky si spiegò apertamente in modo che nessuno potrà rimproverarlo di avere incoraggiato i suoi compatrioti a fare assegnamento sul principe di Bismarck contro la Russia.

« In questo momento, per la prima volta dopo lungo tempo, non è a Berlino che si regolano i destini della politica europea. La Germania non ha voluto intervenire attivamente nella crisi attuale. Le risoluzioni decisive verranno da Pietroburgo.

« A dir vero non sembra che in tutta la faccenda della Bulgaria, la Russia abbia seguito un piano ben determinato. Ma perciò appunto è venuta la situazione presente. Se fosse altrimenti, la Russia non avrebbe consentito che in Bulgaria si formasse uno stato di cose senza capo nè coda, con una reggenza irregolarmente costituita, con una assemblea illegalmente convocata e che nessuno può convocare legalmente, con un trono vacante che i candidati rifiutano, con una flotta russa ancorata a Varna, con un diplomatico estero che parla da proconsole, con una potenza sovrana che a nessun patto si vuol far viva Questa situazione è più che altro l'effetto del caso. Ma per questa ragione appunto essa lascia il campo aperto all'impreveduto ed a tutti i colpi di testa e di mano. »

Un telegramma da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* di Vienna, in data 13 novembre, afferma che alla Russia poco importa della persona del nuovo principe di Bulgaria e che la cosa più importante per essa è di rendere possibile al nuovo principe di mantenersi sul trono.

Il telegramma aggiunge che la difficoltà della situazione sta nella anomalia dei rapporti tra il principato di Bulgaria e la Rumelia orientale. L'unione non può essere distrutta, ma deve anzi essere estesa oltre il termine stipulato di cinque anni. Il miglior mezzo per raggiungere questo scopo sarebbe, secondo il telegramma, quello di affidare la revisione dello statuto organico ad una Commissione internazionale simile a quella che sistemò la questione del Libano.

Intorno alle riforme che il governo turco ha deliberato di introdurre nell'organamento militare della Turchia si scrive da Costantinopoli che, secondo il progetto elaborato dal signor von Goltz ed approvato dal sultano, il servizio militare sarà in avvenire obbligatorio per tutti i musulmani dai venti ai quaranta anni, eccetto quelli che abitano a Costantinopoli, ma compresevi le popolazioni turche della Bulgaria, della Bosnia, della Dobrucia e dei territorii annessi alla Grecia, che hanno abbandonato la loro patria e si sono domiciliate in Asia.

La sostituzione e l'esenzione per danaro sono soppresse; le esenzioni legali non sono accordate che ai preti ed ai primogeniti delle vedove; gli altri tutti sono obbligati ad un servizio di sei anni nell'armata attiva, di otto anni nella riserva e di sei anni nella territoriale.

Per rendere effettiva l'introduzione del servizio obbligatorio, il contingente di pace sarà aumentato di 43 mila uomini, ognuno dei 432 battaglioni di fanteria dovendo avere in avvenire 400 soldati invece di 300. Di più la Turchia manterrà costantemente in Macedonia un corpo pronto ad entrare in campagna. Si calcola che coll'applicazione di questo sistema la Turchia potrà avere, entro due anni, un milione d'uomini.

Sir M. Hicks-Beach, segretario capo per l'Irlanda, intervenne sabato scorso ad un banchetto di conservatori a Bristol e vi pronunciò un discorso sulle faccende d'Irlanda.

Esso ha constatato che, durante le ultime sei settimane, i crimini ed i delitti agrari sono notevolmente diminuiti di numero e che i

rapporti tra i landlord e gli affittaiuoli sono più amichevoli che in passato.

L'oratore dichiarò che presentemente si manifestano perfino in Irlanda dei sintomi di malcontento da parte del popolo verso coloro che spingono gli affittaiuoli alla resistenza e ad atti ostili ai proprietarii e contrarii alle leggi esistenti.

Sir M. Hicks-Beach conchiuse dicendo che il governo, fedele ai suoi principii, non parteggerà mai per un *home rule* quale veniva progettato dal signor Gladstone, ma che cercherà un'altra soluzione della grande quistione del governo locale, non solo per l'Irlanda ma altresì per tutte le altre parti del Regno Unito.

Il principe di Galles ha diretto al mayor di Windsor la lettera seguente:

« Signore, voi conoscete senza dubbio il tenore della corrispondenza recentemente scambiata tra me ed il lord mayor di Londra relativamente alla creazione di un Istituto imperiale delle colonie e dell'India, in commemorazione del giubileo della regina, ed all'apertura di una sottoscrizione alla Mansion house di Londra, per ricevere i fondi che a questo scopo verranno da tutte le parti dell'impero.

« Essendo persuaso che il desiderio di celebrare, in qualche modo speciale, il giubileo di Sua Maestà è tanto vivo nelle città e nei borghi delle provincie del Regno Unito, quanto in ogni altra parte dei possedimenti britannici, faccio appello alla cooperazione dei mayors e prevosti, affinchè portino il progetto in parola a conoscenza dei loro concittadini e contribuiscano al successo dell'opera convocando dei *meeting*, formando dei Comitati locali e aprendo delle sottoscrizioni locali il cui prodotto verrebbe ad unirsi al fondo centrale.

« Sarei lietissimo di sapere che posso fare assegnamento sul vostro concorso personale in questa faccenda e di essere informato di tempo in tempo sui progressi della sottoscrizione.

« Sono, signore, vostro affezionato

« Alberto Eduardo. »

La *Post* di Berlino sviluppa, in un suo articolo, alcune delle esigenze del ministero della guerra, sulle quali la Camera avrà da pronunciarsi senza indugi. Il diario berlinese dice che l'esistenza dell'impero tedesco riposa sulla sua armata e che, in conseguenza, le questioni che riguardano il mantenimento e lo sviluppo della stessa devono essere sottratte agli ondeggiamenti della politica ed all'ingerenza troppo frequente dei deputati. A questo proposito il rinnovamento del settennato è una necessità ed il governo non potrebbe contentarsi di un mandato di minore durata.

Parlando dell'aumento del contingente di pace dell'armata, la *Post* nota che la popolazione dell'impero è salita da 44 milioni e mezzo a 47 milioni d'anime, mentre l'esercito permanente è rimasto a 445,000 uomini. Bisogna adunque trovare i mezzi di arruolare 25,000 giovani di più all'anno.

Da ultimo il Parlamento sarà chiamato a fornire nuove risorse al ministero della guerra, perchè è urgente di aumentare il numero dei treni d'artiglieria di campagna, di formare dei nuovi reggimenti d'artiglieria d'assedio, di dare all'infanteria i mezzi di perfezionare la sua istruzione di tiro sia acquistando dei terreni da trasformarsi in poligoni, sia distribuendo ai soldati maggior quantità di cartuccie.

La *Post* dice pure che si dovrebbe procedere alla creazione di nuove divisioni di cavalleria ed artiglieria a cavallo, alla soppressione delle piccole guarnigioni ed al loro concentramento in unità tattiche, e finalmente all'elaborazione di una legge che fissasse il limite d'età per ogni grado ed autorizzasse la promozione a scelta per gli ufficiali di stato maggiore.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

FIRENZE, 17. — Le LL. MM. il Re e la Regina hanno visitato stamane la facciata del Duomo, trattenendovisi un'ora e mezzo. Furono ricevute dal Comitato della facciata, dall'architetto Del Moro e dalle autorità. Salirono fin sul culmine della facciata, esaminando minutamente le decorazioni.

Una folla enorme sulla piazza fece alle LL. MM. una imponente dimostrazione.

SANTIAGO (Chilì), 17. — L'accordo intervenuto in seguito all'azione del conte Fè fra il governo chileno e i portatori di buoni salnitreri, reca che per ogni certificato salnitrero di mille scudi nominali sarà pagata in contanti la somma di 105 sterline. Il signor Cipriani, presidente dei Comitati riuniti dei portatori di certificati, ha espresso i suoi ringraziamenti al governo italiano.

BUDAPEST, 16. — Nella Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, il conte Andrassy, discutendo la esposizione del conte Kalnoky sulla politica estera, dice credere anche oggi che l'alleanza con la Germania sia la migliore garanzia di pace, imperocchè non esiste alcuna collisione d'interesse fra i due imperi. Ma, dappoichè la nostra politica estera tentò comprendere anche la Russia nelle questioni orientali, la situazione fu cambiata. Il programma di Tisza ci assicura il concorso della Germania sotto tutte le condizioni. In Bulgaria tutto è regolato dai trattati eccetto l'unione con la Rumelia. La Russia non ha diritti eccezionali riguardo alla Bulgaria.

Dopo la risposta del conte Kalnoky, il conte Andrassy si dichiara soddisfatto delle spiegazioni ministeriali.

LONDRA, 17. — Il *New-York Herald* annuncia che è scoppiato un violento ciclone, il quale ha il suo centro d'azione verso San Giovanni di Terranuova, ed imperverserà probabilmente sulle coste della Gran Brettagna e della Francia fra il 17 ed il 19 corrente.

LONDRA, 17. — Le autorità presero misure di precauzione per la dimostrazione socialista di Trafalgar-Square, indetta per domenica prossima.

Si assicura che lord Salisbury ricuserà di ricevere la deputazione socialista in detto giorno.

LONDRA, 17. — Il *Reuter Office* ha da Tripoli:

« Il dispaccio da Tunisi ai *Débats*, in data del 14 corrente, relativo alla delimitazione della frontiera marittima fra la Tunisia e la Tripolitania, è assolutamente infondato. »

ADEN, 14. — Oggi prosegue per Bombay il vapore *Manilla*, della Navigazione generale italiana.

CAIRO, 17. — Sir H. Drummond-Wolff è partito per Londra.

RIO-JANEIRO, 15. — Oggi sono giunti i piroscafi *Paraguay* e *Bisagno*, della Navigazione generale italiana.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il sultano ha intenzione di prendere la iniziativa di deferire alle potenze la questione bulgara, ma ritarda a farlo per usare un riguardo alla Russia.

PIETROBURGO, 17. — Interrogato circa gli ordini dati per la mobilitazione delle truppe in Crimea, Giers rispose che il ministro della guerra faceva attualmente esperimenti di mobilitazione in diversi punti dell'impero, e trattarsi quindi di semplici manovre militari periodiche.

SEBASTOPOLI, 17. — Il governatore della Crimea ricevette ordine di mobilizzare tutte le truppe della regione.

Il piano di mobilitazione dà un termine di due giorni pel primo appello e di quattro pel secondo.

ATENE, 17. — Ieri alcuni deputati dell'Opposizione chiesero comunicazione della corrispondenza diplomatica relativa alle scaramuccie avvenute ai confini durante il blocco.

Tricupi ricusò di comunicarla, sollevando la questione di gabinetto.

L'Opposizione abbandonò allora la seduta; e fu rinviata la votazione.

ATENE, 17. — Tricupi dichiarò che il rifiuto della Camera di votare sulla questione di fiducia, dimostra l'intenzione ostruzionista dell'Opposizione.

Il ministero non assisterà alla seduta della Camera fino a domani.

Vi ha crisi ministeriale.

Domani il ministero annunzierà alla Camera le risoluzioni defini-

tive che saranno o dimissione del ministero o scioglimento della Camera.

COSTANTINOPOLI, 17. — Said pascià, ministro degli affari esteri, parlando coll'ambasciatore russo Nelidoff, dopo di avergli esposto il desiderio della Porta di vedere presto sistemata la questione bulgara, suggerì l'idea che la Porta potrebbe agire in Bulgaria e farvi nominare una reggenza interamente accetta alla Russia.

Said pascià domandò se in questo caso la Russia continuerebbe ad esigere un termine di due mesi per la elezione della nuova Sobranjé. Nelidoff eluse la domanda.

BRUXELLES, 17. — La Camera votò oggi con 82 voti contro 2 la conversione del debito 4 0[0 in 3 1[2 0[0.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL GIORNALISMO

Saggio di una storia della stampa periodica (1)

Scrisse il Saint-Beuve: « Un'istoria dei giornali è ancora da fare' ed io vorrei vedere qualche Accademia o qualche libreria provocare a quest'opera due o tre lavoratori coscienziosi e non troppo pedanti, intelligenti e non troppo leggieri. È tempo che questa storia si faccia, perocchè è già tardi, e fra poco non sarà più possibile. Noi siamo già alla decadenza e al basso impero del giornalismo. Bayle ne segna l'età aurea sì corta, il vero secolo di Luigi XIV, ed egli stesso reclamava di già una storia delle gazzette..... Malgrado tutta la cura possibile, bisognerà pure rassegnarsi in un simile lavoro a lasciar molte cose ignorate e molte inesatte. Si sapranno sempre meno i veri autori, non dico degli articoli principali, ma pur anco delle raccolte. Qualcuno ha detto che i giornali sono le nostre Iliadi, le quali hanno miriadi di Omeri. Tuttavia rimontando nel tempo, il numero degli Omeri si restringe: disgraziatamente coloro che sarebbero in grado di rischiarare e di controllare le origini dei giornali vanno facendosi di giorno in giorno più rari. »

Queste parole dell'illustre critico francese ha il signor G. L. Piccardi messo in principio della sua avvertenza al *Saggio di una storia della stampa periodica*, testè pubblicata negli *Annali di statistica*. Scrivere da soli, e senza muoversi da un luogo, e senza ricercarsi dei corrispondenti o dei collaboratori incaricati delle ricerche, una storia del giornalismo è impresa difficilissima, e necessariamente deve riuscire imperfetta e monca. Questo non si dissimula l'autore; ma non lo scusa, perchè nell'ultima parte del libro, in quella che si riferisce al giornalismo italiano, avrebbe egli, italiano, dovuto essere più minuzioso, più sicuro, più accurato, procurandoci per mezzo di corrispondenti locali le più dettagliate informazioni sulle vicende del giornalismo nostro.

Un quarto di secolo addietro non c'era una capitale in Italia, ma sette capitali, vuol dire sette centri di coltura, d'idee, di sentimenti, di principii: vuol dire sette storie indipendenti l'una dall'altra; e tutte ugualmente importanti, perchè nei rispettivi centri esercitarono influenze e determinarono momenti consacrati nella storia. Questo decentramento giornalistico esiste anche ora; onde è che il giornalismo italiano differenzia dallo straniero. Imperocchè nelle antiche capitali sono ancora giornali di autorità e influenza pari a quelli di Roma.

Or se bene questo decentramento rende ancor più difficile per l'Italia la compilazione di una storia giornalistica, pure le difficoltà non sarebbero del tutto insuperabili; e le ricerche nelle biblioteche pubbliche e negli archivi delle famiglie illustri nella storia del Risorgimento nazionale avrebbero fornito preziosi dati e notizie.

Ma d'altro canto dobbiamo tenere presente che questo del signor G. L. Piccardi è il primo tentativo di una storia universale del giornalismo; e come tale dovette affrontare ostacoli non lievi e superarli con grande fatica.

Onde il suo saggio, malgrado le imperfezioni, resta sempre come la prima pietra di un edifizio; come il primo dissodamento di un terreno incolto e inesplorato; il primo saggio di un terreno aurifero. E bisogna lodarnelo; e non poco.

*
* *

Spigoliamo intanto qualche notizia pei nostri lettori.

Il giornale, propriamente detto, apparve la prima volta in Aversa nel 1605; nel 1612 apparve in Francorte, nel 1617 in Amsterdam, nel 1622 in Londra, nel 1631 in Parigi, nel 1636 in Firenze e nel 1703 in Mosca. Dei giornali fondati nel secolo XVII alcuni perdurano tuttavia; così la *Frankfurter Post Zeitung*, nata nel 1616; la *Gazette de France*, sorta nel 1631; la *Postok Juriches-Tidning-Gazzetta Ufficiale di Svezia* - fondata nel 1644 sotto il regno di Maria Cristina e continuata sino a noi senza interruzione, l'*Haarlemsche Courant*, nel 1656, la *Gazzetta di Lipsia* nel 1660, la *Gazzetta di Londra* nel 1665.

Le prime gazzette furono però settimanali o mensili; il primo giornale quotidiano fu il *Daily Courant*, apparso in Londra nel marzo del 1702, a cui seguì il *Journal de Paris* nel gennaio del 1777.

Dopo queste e altre notizie generali il sig. Piccardi parla della stampa nei varii paesi, cominciando dall'Inghilterra.

Questa parte del libro è assai ben fatta, e le notizie sono copiose e interessanti. Noi non possiamo riassumerle, perchè andremmo per le lunghe; però a titolo di varietà riportiamo qualche notizia sulla redazione di un giornale inglese.

Alla testa di esso è un *editore* o direttore, il cui stipendio varia dai 25 ai 40 mila franchi, secondo le risorse del giornale; poi vi ha uno o due *sotto-editori* che prendono 12 o 15 mila lire, un capo stenografo con 12 mila lire e una dozzina di stenografi a 8 mila lire ciascuno; un redattore commerciale a 10 mila lire; poi vi è la redazione politica che costa 40 o 50 mila lire all'anno: il *reportage*, i redattori del teatro, dello *sport*, dei mercati costano in media 3 o 4 mila lire al mese. Le corrispondenze dalle Indie costano in media 250 mila lire all'anno, quella di Parigi da 25 a 30 mila lire; i corrispondenti nei varii paesi hanno da 4 a 6 mila lire. In tutto, compresa la stampa e la carta, la spesa di un giornale inglese raggiunge le 700 mila lire all'anno! E il numero dei giornali inglesi era nel 1882 di 256, dei quali 92 in Londra, 133 nell'Inghilterra propriamente detta, il resto nelle regioni del Regno Unito e nelle isole.

Però il paese europeo dove il giornalismo è più diffuso, più vario, dove esso rappresenta fedelmente la mobilità delle passioni popolari, i pregiudizi, gli odii, le idee, le tendenze del popolo, è la Francia. C'è giornali per tutto e per tutti, il *magnetismo*, l'industria della carta, la fotografia hanno le loro pubblicazioni periodiche. Nel 1885 vi erano in Francia 2819 giornali; oltre a 1540 si pubblicavano nella sola Parigi.

In Germania nel 1883 esistevano 5041 gazzette, delle quali solo 733 quotidiane; negli Stati Uniti d'America nel 1881 si contavano 9,723 giornali, il cui prodotto lordo fu valutato a lire 467,297,638 50!

E questi giornali americani lavoravano 55015 tipografi e 16,600 collaboratori.

Poco numeroso è per converso il giornalismo russo. Nel 1882 non si contavano che 776 giornali, dei quali soli 197 uscivano in Pietroburgo; mentre nella piccola Svizzera si contano 561 giornali sparsi per tutti i Cantoni, e nella Danimarca, non più grande, 327.

Venendo all'Italia, i periodici che a' 31 dicembre 1885 vi si pubblicavano erano in tutto il Regno 1459, dei quali 245 in Lombardia, 205 in Roma, 203 in Piemonte, 166 in Toscana, 107 in Emilia, 107 nella Campania, 105 in Sicilia, gli altri nel resto delle varie regioni.

Il più antico giornale politico che ancora si stampi in Italia è la *Gazzetta di Genova*, fondata nel 1798; ma fra le pubblicazioni periodiche, la più antica è quella dell'Accademia dei Lincei, fondata nel 1604.

Il maggior numero di giornali quotidiani in Italia è in Roma (21),

(1) *Annali di statistica*, L. IV, 8. 1886.

in Lombardia (21), nel Veneto (20), nell'Emilia (17), nella Toscana (14), in Sicilia (13). Il maggior numero di giornali mensili è in Lombardia (57), dove anche i settimanali sono in proporzioni maggiori che altrove (88).

In quanto al carattere dei giornali italiani 445 sono politici - 61 politico-religiosi - 241 giuridici, amministrativi, economici - 151 industriali, agricoli, finanziari ecc. - 46 di annunzi - 91 letterari, scientifici, storici, bibliografici ecc. - 44 didattici - 99 religiosi - 17 di scienze matematiche, fisiche ecc. - 9 militari - 68 di scienze mediche, antropologia, storia naturale - 8 di geografia - 37 teatrali - 14 di belle arti - 18 di mode - 22 umoristici - 88 vari.

Ho notato più sopra come, per un saggio storico, la parte storica del giornalismo italiano sia imperfetta; e però non stimiamo necessario dar qui qualche notizia, potendo i lettori attingere alle stesse fonti cui ha attinto l'A, cioè ad un articolo della N. Antologia, giugno 1869 e a un opuscolo del Predori, *I primi vagiti della libertà italiana in Piemonte*, Milano 1861.

A ogni modo, bisogna saper grado all'egregio signor Piccardi, il quale ha in parte colmato un vuoto nella bibliografia con una pubblicazione alla quale nessuno ancora aveva pensato.

E sia la sua monografia scintilla cui secondi gran fiamma.

L. N.

NOTIZIE VARIE

L'Università di Bologna. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 16 corrente scrive:

In questi ultimi anni è stata come una gara fra le più celebri Università europee per commemorare solennemente l'anniversario della loro fondazione. Bruxelles festeggiò il cinquantesimo anno della sua Università, Upsala in Isvezia fece altrettanto; Edimburgo quindi commemorò la gloria della sua Università tre volte centenaria ed Heidelberg i 5 secoli del suo studio. La Gran Brettagna e la Germania dalla antichità dei loro Atenei trassero orgoglio giustissimo per vantare la propria coltura e come disse il principe ereditario tedesco « celebrarono quell'anniversario con maggior pompa e maggiore letizia di quello che non si faccia pel ricordo delle più gloriose battaglie. »

Ora è la volta di Bologna. Precisare il principio della nostra Università era ed è cosa difficilissima perchè, come notava il Savigny, « essa non fu altrimenti l'opera di nessuna volontà individuale. Poichè quando per la celebrità di un professore e la brama d'istruirsi degli scolari, surse quivi una scuola di leggi, per lungo tempo, non costituì essa Università o Corpo. L'imperatore diede da prima ai professori il privilegio della giurisdizione e crescendo mano mano il numero degli scolari, questi cominciarono a formare un'Università, i cui diritti, come pare, vennero pure in breve ampliandosi e furono ben presto formalmente riconosciuti ».

Questa data non è, nè forse potrà mai essere, precisata assolutamente, però ora si può asserire con forte corredo di prove che l'Università nostra surse fra il 1075 ed il 1090. Non parleremo oggi di queste prove raccolte da molti libri in proposito che saranno quanto prima riassunte ed illustrate in una memoria che sta dettando il nostro amico Corrado Ricci per incarico del Comitato dei professori che si propongono di festeggiare il glorioso anniversario.

Noteremo solo che, nata prima del 1090, l'Università di Bologna precede la più antica di Europa di un secolo almeno. Invero la Sorbona di Parigi non surse che nel 1180; le altre tutte sono del XIII secolo; così quella di Napoli sale al 1224, quella di Padova al 1228, quella di Roma al 1245, quella d'Oxford al 1206, di Cambridge al 1289, di Valenza al 1209, di Salamanca al 1239, di Coimbra al 1239, etc.

Non solo dunque l'Università di Bologna precede le altre, ma vi è precedenza di molto.

Gli animi erano appena calmati dalle fosche predizioni del millenio quando a Bologna sorgeva potente e vigoroso lo studio del Diritto.

I secoli VIII, IX e X segnano nella storia artistico-letteraria come una pausa, sono come una lacuna tenebrosa. Invasioni, guerre, spogliazioni; dappertutto il sopraffare dell'elemento barbarico. La incertezza del dimani, la necessità di far fronte ai bisogni materiali del momento, di guarentirsi dai pericoli sempre minaccianti, rendevano, più che superflue, pericolose le cure date alle lettere e alle arti. Nè il popolo solo era estraneo ai godimenti artistici o scientifici, gli stessi gentiluomini ignoravano persino lo scrivere.

Negli atti del tempo le firme sono sostituite da croci. I gentiluomini, studiandosi di rendere i loro castelli inespugnabili, non si curavano punto di ornarli, nè di renderli aggradevoli. Meno che a Corte, vestivano poveramente, poco diversi negli abiti dai villani loro soggetti.

Se in mezzo a queste tenebre d'ignoranza erompe qualche tenue sprazzo di luce, sembra un portento meraviglioso e si attribuisce a qualche forza misteriosa, a qualche stregoneria. Papa Silvestro che è un po' più scienziato di quanti lo circondano, è sospettato e pian piano si sussurra essere egli un mago.

A rendere più fosche e paurose queste tenebre, sopravvenne, mutata nelle sue interpretazioni, la credenza dei millenari, che dagli scritti rabbinici passando trasformata negli scritti dei primi padri della Chiesa, comparve verso l'anno 1000 ad atterrire le plebi.

Fu uno sgomento profondo, terribile, novissimo. Le plebi più non curavano che la loro eterna salute, aspettando d'ora in ora la fine del mondo e il giudizio universale. Certo nelle descrizioni di certi storici si è molto esagerato sulla portata di questo terrore del millenio; ma non è però negabile che esso non abbia avuta grande importanza.

Sorse però l'alba dell'anno 1001 dalla nascita di G. C. e il mondo continuò come prima; fu come un grido di liberazione e parve che il mondo sciolto dalla tetra previsione sorgesse a nuova vita.

« Come la terra riscaldata dopo il diluvio dai raggi del sole s'agitava per un ignoto principio di vita fino nelle profonde viscere, dice Landulphus, così gli Italiani sorgevano dall'inerzia; pareva che un fuoco celeste gli animasse e gli spingesse nella via della gloria e della libertà. » L'arte, la scienza cominciarono ad avere cultori ardenti ed appassionati.

Le città civili ogni giorno divenenti più popolose ed attive sentirono il bisogno di un diritto più esteso e accomodato alla nuova vita dei traffici e delle arti.

Bologna, prima nel mondo, diede la spinta allo studio dell'antica saggezza legislativa dei romani.

Dissotterrati i vecchi libri, si diede a studiarli e a farne comprendere il senso recondito.

Verso il 1070 surse un primo accenno di studio, una crisalide meravigliosa che doveva dopo un decennio appena metamorfosarsi in una grande scuola che ebbe fino a diecimila studenti.

Bologna può vantarsi di essere stata la prima nel mondo a riaccendere la face del diritto spenta dalle invasioni barbariche.

È gloria immensa che nessun popolo può contrastare a Bologna e per lei all'Italia tutta e di cui noi dobbiamo mostrarci altamente orgogliosi.

È per questo che accogliamo con entusiasmo l'idea di celebrare solennemente il sorgere della nostra Università nove volte centennaria, ed affermare una volta di più l'alta missione civilizzatrice compiuta dall'Italia nostra.

Il corista normale. — Sotto questo titolo la *Gazzetta Musicale* di Milano ci dà nell'ultimo suo numero (14 novembre) una importantissima notizia. Ed eccola:

« È noto quali ottimi ed indiscutibili risultati abbia dato il *Corista* normale, oramai adottato da tutte le musiche militari e dalla musica municipale di Milano, dai Conservatorii musicali di Milano e di Pesaro, dal teatro della Scala, dal teatro Dal Verme, ecc. Questa importantissima riforma artistica la si deve alle incessanti, intelligenti cure di egregi uomini, e scienziati, e musicisti, fra i quali citeremo il colon-

nello Terzi, il professore Blaserna, il marchese D'Arcais, Bazzini, Pedrotti, Marchetti, Montanelli, Boito, Faccio, ecc. ecc.

« Verdi si è interessato in particolar modo a tale quistione, appoggiando l'adozione universale del *Corista unico normale*, adozione sanzionata ultimamente dal Congresso di Vienna.

« Ad onta che la teoria sia in questo caso trionfalmente suffragata dai fatti, pure l'adozione del *Corista unico normale* non è ancora un fatto compiuto in tutta Italia, e qua e là vi sono tuttavia dubbii e tentennamenti e proposte.

« Ora veniamo a sapere che il maestro Verdi, il quale preferisce i fatti a tutte le interminabili discussioni, ha stabilito che l'*Otello* non potrà essere rappresentato se non in quei teatri ove si userà il *Corista normale*, e di ciò ne ha fatta condizione espressa all'editore, il quale, in caso diverso, non potrà accordare il permesso di esecuzione.

« Ecco sciolto e molto semplicemente e molto praticamente questo nodo gordiano; speriamo che Verdi persisterà in tale eccellente proposito, che riuscirà di incalcolabile utilità per le esecuzioni vocali ed istrumentali in Italia. »

Il raccolto dalla gomma arabica. — Si trova la gomma arabica nel gran deserto del Sahara principalmente nelle tribù di Farboz, dei *Bracknez* e dei *Darmans*, che occupano parecchie oasi fra il fiume Senegal e l'Oceano Atlantico; le più grandi foreste di alberi da gomma sono quelle di « Sabel el Fatach » e dell' « El-Hiebar »; la prima produce la gomma arabica bianca, ed è la più stimata; le altre dànno le gomme grigie e rosse del commercio.

Le acacie che vegetano nel deserto sono più meschine e di un'apparenza più contorta, che quelle che fioriscono in vicinanza del fiume, dove i terreni sono più propizi alla vegetazione, ma gli alberi da gomma sono poco numerosi.

L'acacia del deserto raggiunge di rado 30 piedi di altezza, ed ha l'apparenza rugosa propria della vegetazione di queste contrade esposte a grandi venti. I rami degli alberi da gomma sono spinosi e le foglie di un verde sudicio, le sue gomme in fiore sono corte e bianche.

Non vi sono nell'Africa occidentale che due stagioni, quella delle pioggie e quella della siccità. La stagione della pioggia ha una durata tanto maggiore, quanto più si avvicina all'equatore.

Nella Senegambia dura due mesi, ed è preceduta e seguita da un mese di tempesta. Nel mese di ottobre l'albero da gomma arabica gonfia e si copre di una muffa, che è il preludio della stagione della raccolta.

In novembre la scorza scoppia in molte parti e lascia passare la gomma arabica. A questo momento i venti caldi cominciano a soffiare, e gli alberi arsicci perdono le loro foglie, e prendono l'apparenza che hanno presso di noi nell'inverno. La gomma arabica scola dai crepacci della scorza generalmente sotto forma di lacrime della grossezza di un uovo di pernice, che aderiscono alla scorza. Questa gomma si dissecca prontamente, e si può raccoglierla. Alla apparenza è appannata, ma spezzandola è brillante e cristallina; essa diviene trasparentissima se la si mette un istante in bocca. Occorre circa un mese perchè l'albero produca tutto ciò che deve dare.

Gli indigeni si preparano allora a farne la raccolta. Lasciano al villaggio i piccoli fanciulli, i vecchi ed alcuni uomini validi, che prendono cura dei bestiami e tutta la tribù, uomini, donne, fanciulli, chi a piedi chi a cavallo, si reca in massa nelle foreste che lo appartengono; l'accampamento è stabilito per la durata della raccolta, circa 6 settimane, e tutti si mettono al lavoro sotto la sorveglianza dei loro principi.

La gomma arabica raccolta è chiusa in sacchi di pelle di bove conciata, attaccati due per due sui cammelli e sui bovi.

Il lavoro si fa lentamente senza timore della pioggia; quando è terminato, si leva l'accampamento, e la tribù si mette nuovamente in via, rumorosamente come all'arrivo, e dirigendosi verso i banchi del Senegal, che si trovano ad una gran distanza dal forte « Luigi ».

È a Golam, piccola stazione situata a circa mille chilometri da San Luigi del Senegal, che i mercanti vengono ad aspettare le tribù e la loro raccolta di gomma.

Il rumore del loro avvicinarsi si sente da lontano in queste solitudini. Il rumore cresce ad ogni momento, poi una immensa nuvola di polvere invade tutto; ne esce una folla compatta di uomini, donne e fanciulli, animali d'ogni specie; occorre un certo tempo perchè il tumulto diminuisca di intensità e un po' d'ordine venga a stabilirsi in questa folla; finalmente ci si giunge.

Allora rimbomba un colpo di cannone, è il segnale che gli affari cominciano. Francesi ed africani si dànno attorno il meglio che sanno per fare un buon mercato. I principi africani immaginano tutti gli inganni possibili per aumentare il prezzo della gomma arabica, e differire la conclusione dei contratti. Il prezzo è pagato generalmente in tessuti, che le tribù rivendono nell'interno delle terre.

L'*Indian Mercury* dice che tra poco la gomma arabica, il cui prezzo va aumentando senza interruzione, sarà rimpiazzata dalla gomma di « kajù » che è un albero che si trova in gran quantità nelle isole di Aruba e San Martino.

La quantità di gomma fornita è considerabilissima, ed in paese non le si attribuisce alcun valore; gli abitanti del paese l'adoperano per unire alla calce, di cui si servono per intonacare i muri delle loro case. Il governo inglese fa grandi sforzi per favorire la coltura di questo albero prezioso.

Come si scopre la Fuchsina nel vino. — Dopo molteplici tentativi, scrive l'*Economia rurale*, si riuscì a trovare un modo semplice per constatare il colore dato ai vini rossi colla Fuchsina. Si lasciano cadere alcune goccie di vino su d'un pezzo di creta: sul principio tante goccie di vino colorito con Fuchsina sono rosse; dopo un minuto quelle del vino naturale diventano d'un bruno cinereo, mentre se vi fosse stata introdotta Fuchsina resterebbero rosse. Questo è il modo più semplice per persuadersi presto e senza spese della sincerità del colore d'un vino rosso. Il chimico francese Jacquemin asserisce che macchie di vino naturale sulla lana bianca, colla lavatura scompaiono facilmente; ma se fosse stata impiegata Fuchsina per colorirlo, la lana resta rossa. Un altro modo bastantemente sicuro per riconoscere la Fuchsina è il seguente: Si versano cinque o sei g. del vino sospetto in una provetta di cristallo della capacità di circa 30 gr., vi s'aggiungono 8 10 goccie di soluzione d'ammoniaca; si versa poi nel cristallo etere comune di farmacia fin a tre quarti della sua capacità. Si scuote il miscuglio e lo si lascia quieto per 4-5 minuti; quindi una parte di questo viene versata in altra provetta simile alla precedente e vi si aggiunge un po' di acido pirolignoso. Se il vino contiene violetto di Fuchsina o di Anilina, l'etere si colora in rosso rosa o violetto (il che non succede coi vini naturali), e dopo pochi istanti l'acido si raccoglie sul fondo della provetta in forma di un liquido acquoso fortemente colorato. Questo processo è perfettamente sicuro per riconoscere l'adulterazione del colore del vino rosso e dai chimici francesi è generalmente seguito.

R. ACCADEMIA DE' LINCEI

Seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, del 14 novembre 1886, presieduta dal senatore F. Brioschi

Il segretario Blaserna presenta le opere pervenute in dono all'Accademia, segnalando fra esse quelle del socio Seguenza e dei signori Gardini, Masini e Cocco; richiama pure l'attenzione dei soci su di una pregevole raccolta di pubblicazioni inviata dalla Società dei naturalisti di Copenaghen.

Il Presidente Brioschi presenta una medaglia commemorativa del Congresso penitenziario tenuto in Roma nel novembre dello scorso anno, e comunica la lettera colla quale il socio Mancini, presidente del Congresso, faceva omaggio della medaglia all'Accademia.

Il Presidente BRIOSCHI presenta ancora, a nome dell'autore professore MANTEGAZZA, la pubblicazione: « Studii sulla etnologia dell'India », e ne fa particolare menzione, accennando agli scopi che l'autore ebbe nella sua opera.

Il socio GOVI offre all'Accademia una copia dei discorsi pronunciati a Parigi il 31 d'agosto pel centenario dell'illustre chimico CHEVREUL, e pubblicati dall'Accademia delle scienze. Fra questi discorsi trovasi pur quello detto da lui in nome dell'Accademia dei Lincei. Il socio GOVI soggiunge che lo Chevreul, commosso per tale dimostrazione di stima e d'affetto, lo ha incaricato di esprimere all'Accademia la sua più viva gratitudine.

Lo stesso socio GOVI presenta inoltre all'Accademia un suo scritto intorno a una lente per canocchiale lavorata da Evangelista Torricelli, e conservata nel Gabinetto di fisica della Università di Napoli.

Il segretario BLASERNA presenta la Memoria del prof. A. RIGHI: « Ricerche sperimentali intorno alla riflessione della luce polarizzata sulla superficie equatoriale di una calamita », perchè sia sottoposta all'esame di una Commissione.

In seguito a parere favorevole delle Commissioni esaminatrici, è approvata la stampa delle Memorie seguenti:

1. BIZZOZERO, rel., e TOMMASI-CRUDELI — « Sull'azione fisiologica della Cocaina » del dott. UGOLINO MOSSO.

2. BATTAGLINI, rel., e DE PAOLIS — « Sulle correlazioni in due spazi a tre dimensioni » del prof. P. VISALLI.

Vengono da ultimo presentate le seguenti Note per l'inserzione negli Atti:

1. BIANCHI — « Sulle soluzioni comuni a due equazioni a derivate parziali del 2° ordine con due variabili » presentata dal SEGRETARIO a nome del Socio BETTI.

2. PIUTTI — « Sintesi degli eteri trimesitici » pres. id. a nome del Socio KOERNER.

3. MAROTTA « Sul microparassita del vaiuolo », pres. id. a nome del socio TRINCHESE.

4. BATTELLI e MARTINETTI. « Sulla variazione di volume che si avvera nell'atto della mescolanza di sostanze organiche », pres. dal socio BLASERNA.

5. CIAMICIAN. « Sul tetrajodopirrolo (Jodolo) e sulle sue proprietà terapeutiche », pres. dal socio CANNIZZARO.

6. CIAMICIAN e SILBER. « Sull'azione della luce sopra il nitrobenzolo in soluzione alcoolica », pres. id.

L'Accademico Segretario
PIETRO BLASERNA.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 17 novembre 1886.

In Europa continua, pressochè invariata, la depressione al nord-ovest mentre la pressione aumentò notabilmente al sud-ovest. Ebridi 743; Madrid 769.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito.

Nebbie e qualche pioggiarella al nord.

Pioggia forte a Siracusa.

Temperatura leggermente diminuita al centro e sud.

Stamani cielo nebbioso o coperto al sud, generalmente sereno altrove.

Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove.

Barometro a 763 mm. sul golfo di Genova, intorno a 764 mm. altrove.

Mare agitato o mosso lungo la costa ionica.

Probabilità.

Cielo sereno o poco nuvoloso.

Venti deboli e variabili.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 17 novembre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Bellano	3/4 coperto	—	11,7	0,4
Domodossola	coperto	—	10,2	1,8
Milano	nebbioso	—	11,9	7,8
Verona	nebbioso	—	15,0	7,3
Venezia	coperto	calmo	12,5	7,0
Torino	coperto	—	10,7	7,8
Alessandria	coperto	—	11,3	8,3
Parma	coperto	—	10,0	6,5
Modena	coperto	—	11,7	7,5
Genova	piovoso	legg. mosso	16,7	12,7
Forlì	coperto	—	12,0	7,6
Pesaro	nebbioso	legg. mosso	13,3	9,9
Porto Maurizio	3/4 coperto	calmo	17,0	10,6
Firenze	nebbioso	—	14,7	7,3
Urbino	sereno	—	13,3	6,1
Ancona	1/2 coperto	calmo	13,8	11,2
Livorno	3/4 coperto	calmo	20,0	9,5
Perugia	nebbioso	—	14,9	7,3
Camerino	sereno	—	12,5	7,5
Portoferraio	1/2 coperto	legg. mosso	17,1	12,1
Chieti	sereno	—	15,3	6,6
Aquila	sereno	—	13,0	4,3
Roma	sereno	—	17,8	7,4
Agnone	sereno	—	16,1	4,9
Foggia	nebbioso	—	19,2	8,9
Bari	sereno	calmo	16,0	9,7
Napoli	sereno	calmo	17,6	12,8
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	11,8	5,4
Lecce	sereno	—	18,1	12,5
Cosenza	nebbioso	—	16,4	12,6
Cagliari	sereno	calmo	21,0	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	agitato	19,0	15,9
Palermo	1/4 coperto	calmo	20,7	11,0
Catania	sereno	legg. mosso	20,6	15,8
Caltanissetta	sereno	—	15,8	8,5
Porto Empedocle	1/4 coperto	agitato	20,7	14,0
Siracusa	1/4 coperto	agitato	19,6	13,1

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

17 NOVEMBRE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,3	764,6	764,2	765,3
Termometro	8,6	16,0	16,9	12,6
Umidità relativa	92	71	61	88
Umidità assoluta	7,66	9,61	8,79	9,58
Vento	N	calma	WSW	calma
Velocità in Km.	1,0	0,0	3,0	0.0
Cielo	sereno	pochi cumuli sereno	pochi cumuli sereno	pochi cumuli sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 17,3 - R. = 13,84 — Min. C. = 7,4 - R. = 5,92.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 17 novembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	(101 50,45, 42 1/2, 40)	101 45	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—		»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	68 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	100 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 95
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	101 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	492 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	499 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	601 1/2	601 1/2	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	55 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2260 »
Detto Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	1240 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	715 »	715 »	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Detto Banca Tiberina	id	250	200	»	»	740 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	293 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	»
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	1770 »
Detto Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	630 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	392 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° aprile 1886	100	100	»	»	120 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	470 »
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	402 1/2
Detto Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	411 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	517 »	517 »	»
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	335 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	—	—	—		»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 52 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione: 27 novembre
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 4 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: ASCOLI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 101 65 fine corr.
Azioni Ferrovie Meridionali 800, 799 1/2 fine corr.
Azioni Ferrovie Mediterranee 601 1/2 fine corr.
Az. Banca Generale 714, 715, 715 1/2, 716, 716 1/2 fine corr.
Az. Banca di Roma 1088, 1087, 1086, 1085 fine corr.
Az. Banca Industr. e Commer. 786, 785, 784 fine corr.
Az. Soc. di Cred. Mob. Italiano 1061, 1062 fine corr.
Az. Soc. di Credito Meridionale 580 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam) 2.61 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1236, 1237 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 16 novembre 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 101 451.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 99 281.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 925.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 632.

V. TROCCHI, *Presidente*.

Citazione per pubblici proclami

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.

Il Tribunale civile e correzionale di Genova, sez. 2ª ferie, composto dei signori avvocati Cuttica Francesco - V. P., Badano - Gio. Diomede, giudice - Balestrero Angelo, giudice.

Ha pronunziato la seguente sentenza:

Nella causa tra la Compagnia Lionese di Assicurazioni Marittime in liquidazione con sede in Genova, rappresentata dal sig. Evan Mackenzie, direttore di assicurazioni, proc. avv. Guido Lampronti - Contro l'Amministrazione del Debito Pubblico; Il R. Demanio dello Stato; Il Ministero delle Finanze; Il Ministero d'Agricoltura, e Commercio, rappresentato dalla R. Avvocatura erariale - Ditta F. Tedeschi e C., stabilita in Genova, rappresentata dal proc. Pietro Graffagni - Comp. Italia, residente in Genova rappresen. dal proc. C. Tarditi - Goudraud Frères residenti in Genova, rappresenta i dal procur. Vassalo - Pescetto Silvestro residente in Genova, rappresentato dal procuratore Tubarchi - Spiguo Carlo resid. in Genova, rapp. dal proc. N. Marana, nonchè le ditte Bozzano e Pitsceider - F. Saredo Parodi - C. Cabib - G B. Lavarello residente in Genova - Augusto Beaux - Vimercati Balossi residente a Milano - A. Berti residente in Livorno - C. A. Ratti resid. in Torino - P Valser e C. resid. a Messina - Tomaso Maro - Accame - A. Carbone - Banque Commissionaire - N. S. Botto - L. F. Grasso - L. Bollo - A. Merello - P. Malfino - C. Commerciale Italienne - F. Schimith - Daccovaro - Poggi e C. - P. Ghiglioni - F. Gattorno - G. B. Repetto - Gherardi e Franzoni - G. B. Rocca - P. Pastorino e C. - A. Solari e fr.lli - C. Poggio e fr.lli - G. Ottone - Rocca V. - Isnardi - G. Brunetti e fr.lli - C. Costa di Francesco - G. Vico - Banco Italico - Marini e C. - Banque Industrielle - Fratelli Bozzano - P. Ba'aracco - L. Gherardi - G. Pignone e fratelli - G. B. Craviotto - fratelli Piaggio M. A. dall'Orso - Santo Denegri - Sevòri fratelli Antonini - Heylvortk Lano Balman - V. Picasso - G. Randich - Federico Cervetto - Fratelli Stagno - Società Ligure Lombarda - A. Bertora e C. - Saccomanno e Salan - C. Spigno e C. - A. Vordura - C. Cabib - G. B Chichizola - Credito Industria Nazionale - fratelli Tubino - Raffineria Zuccheri - G. B. Biancheri - Rebuffo di Alessio - N. Garibaldi - Fratelli Saredo Parodi - V. T. Argento - B. Rapallo - Banca Navale - G. P. Saredo - Succio Parpaglione - Vincenzo Gianello - F. Degiovanni fratelli - A. Verdura fratelli - Cassa Marittima - G. L. F. Bozzo - B. Degiovanni - F. C. Muston - C. Zapande - Compagnia Nazione - A. Scaccabarozzi - G. B. Savarello e C. - L. Issel - G. Santelli - F. G. Schmidth - M. G Morteo - Fratelli De Lioto - S. Tedeschi e C. - V Viannetti - Rahola Amalis e Pochino - D. Galliano - R. Vianello - C. Fiducia Rinnovazione - Fr.lli Baci galupo - G. F. Sigimbosco - Piombino Perelli e Marrè - Banco Unione - G. Schiaffino - Lloyd Italiano - D. Levrero - Fed. Ferrari - Vitt. Custo - A. Bini e C. - F. Marro e fr.lli - Baldi e Mazzocchi - Dodero Hermanov - L. Traversò - G. B. Fabbricotti - Deconorandie - Costa e Camagno - A. Solari - P. Olgiati - G. Millo - Helly - Ballestrino e C. - L. Allgezer e C. - Banca Provinciale - Virginio Vanetti - Leopoldo Doamezaga - Fr.lli Dogola di L. - G. Fabbrizi - Scaf e C. - Fr.lli Orisolini - G. Golfo, residenti in Genova - F. Mangili - Augusto Beaux - Rosario e Macario - L. Martini e C. - E. Maldura e C. - Vimercati Balessi e C. - Anselmi e Marassi, residenti in Milano.

Tutti non comparsi.

Il procuratore Lampronti per la Compagnia Attrice ha conchiuso:

Piaccia al Tribunale ill.mo previe tutte quelle dichiare che meglio ivi compresa la dichiara di contumacia dei non comparsi:

Autorizzare lo svincolo della cauzione depositata presso il Ministero di Agricoltura e Commercio, ordinandone la restituzione, ed ove d'uopo, condannando il Governo dello Stato, e per esso il Ministero di Agricoltura e Commercio e delle Finanze, il Regio Demanio e l'Amministrazione del Debito Pubblico e chi altri di diritto a dover procedere allo svincolo e consegna delle cartelle depositate. La Regia Avvocatura erariale ha concluso:

Dato atto della dichiarazione che fa di essere pronta la Direzione Generale del Debito Pubblico a dare esecuzione se e per quanto la riguarda al provvedimento che ordinerà regolarmente e legalmente lo svincolo della cauzione prestata dall'attrice Compagnia Lionese sotto l'osservanza, ben inteso, delle prescrizioni tutte della legge sul Gran Libro e relativo regolamento.

Assolversi essa Direzione generale dalla ulteriore osservanza del presente giudizio col rimborso delle spese.

Inteso il procuratore Graffagni il quale ha concluso rimettersi alla giustizia del Tribunale illustrissimo, protestando delle spese.

Il procuratore Tarditi ha conchiuso per la Società Italia; senza pregiudizio qualsiasi dichiara di non opporsi alla domanda proposta dalla Compagnia Lionese, colla rifusione al conchiudente delle spese del giudizio.

Inteso il procuratore Marana, il quale, nell'interesse della Ditta Carlo Spigno e C., ha conchiuso:

Piaccia al Tribunale ill.mo dargli atto della dichiarazione che fa di non opporsi alla istanza dell'attrice, chiedendo la rifusione delle spese incontrate in questo giudizio.

Gli altri convenuti, sebbene regolarmente citati, non sono comparsi.

Fatto:

La Compagnia Lionese di Assicurazioni Marittime in liquidazione, residente in Lione, con sede anche in Genova, avendo da alcuni anni cessato le sue operazioni nello Stato, chiede lo svincolo e la restituzione della cauzione da essa prestata all'epoca in cui fu autorizzata ad operare in Italia in lire 7500 di rendita sul Debito Pubblico de'lo Stato, a favore del R. Demanio e degli assicurati.

A tale scopo citò nanti questo Tribunale l'Amministrazione del Debito Pubblico, il Ministero delle Finanze e quello di Agricoltura e Commercio e gli assicurati italiani.

Quali citazioni vennero reiterate e notificate alle pubbliche Amministrazioni ed a dodici degli assicurati nei modi ordinari, ed agli altri per proclama, a norma della autorizzazione accordatale con decreto presidenziale 6 novembre 1885.

All'udienza fissata per la discussione della causa vennero dai procuratori della attrice e dei convenuti comparsi prese le conclusioni sopra riferite.

In diritto. — Attesochè avendo la Compagnia Lionese di assicurazioni marittime cessato dalle sue operazioni nello Stato, e non avendo essa alcuna passività verso delle Finanze, nè risultando di alcun suo debito verso degli assicurati dai quali regolarmente citati non venne elevato alcun reclamo, ha diritto di ottenere lo svincolo e restituzione della cauzione da essa prestata.

Che d'altronde nessuna opposizione venne fatta a questa istanza dalla Compagnia attrice.

Che detta istanza essendo fatta nel solo interesse della attrice, e non essendosi dai convenuti mossa alcuna opposizione, le spese devono essere a carico della Compagnia attrice.

Per questi motivi;

Dichiara essere la Compagnia Lionese di Assicurazioni Marittime, con Sede in Genova, in diritto di ottenere lo svincolo della cauzione da essa prestata in lire it. 7500 di rendita sul Debito Pubblico dello State per gli effetti del R. decreto d'autorizzazione 9 marzo 1872. Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico a procedere allo svincolo medesimo e manda alla stessa Amministrazione ed a chi altro spetti di fare la restituzione e consegna al rappresentante della Compagnia attrice della cartella di rendita del Debito Pubblico da essa depositata per tale cauzione. Dichiara la detta Amministrazione del Debito Pubblico sciolta da qualsiasi responsabilità in conseguenza del detto svincolo e consegna delle cartelle medesime.

Spese da liquidarsi dal giudice estensore a carico della Compagnia attrice. Genova, 1° ottobre 1886. Copia: Cuttica V. P., G. Badano, Balestreri, Novara V. C. Pubblicata oggi alla pubblica udienza, a mente di legge, dal V. Cancelliere sottoscritto. Genova, 1° ottobre 1886. F.° Novara V C. Registrata a Genova lì 5 ottobre 1886, vol. 158, n. 1352, fog. 16. Esatte lire 15 60. Il ricevitore F.° Panizzardi. Per copia conforme al suo originale che si spedisce a richiesta del signor procuratore avv. Guido Lampronti e nello interesse della Compagnia Lionese di assicurazioni marittime. Genova, 8 ottobre 1886. F.° Barabino V. C.

Per copia conforme.

G. Lampronti proc.

Visto per autenticazione.

Genova, 8 novembre 1886.

Barabino, vicecanc.

All'Ill.mo Tribunale civile di Genova.

Sezione 2ª, ferie.

Attesochè l'Ill.mo Tribunale con sua pronunzia del 1° ottobre 1886 dichiarava essere la Compagnia Lionese di Assicurazioni Marittime in diritto di ottenere lo svincolo della cauzione prestata in lire 7500 di rendita italiana 5 p. 0/0 ed autorizzava l'Amministrazione del Debito Pubblico a procedere allo svincolo medesimo, ed alla restituzione e consegna di detta rendita.

Attesochè in detta sentenza l'Ill.mo Tribunale ommetteva di destinare gli uscieri per la notifica della sentenza medesima ai convenuti non comparsi come è prescritto nell'art. 385, Codice procedura.

Il sottoscritto procuratore fa instanza affinchè questo Ill.mo Tribunale deleghi i rispettivi uscieri per la notifica della sentenza medesima ai convenuti non comparsi signori:

1. Bozzano e Pitsceider - 2. C. Cabib - 3. F.lli Saredo Parodi - 4. G. B. Lavarello e C., residenti in Genova - 5. Ditta Walter e C. in Messina - 6. Italo Berti erede del fu Agostino in Livorno - 7. e 8. Leopoldo Verzani, stralciario della Ditta Vimercati e Balossi già stabilita in Milano, ed Augusto Beaux pure residente in Milano - 9. C. A Ratto, residente in Torino, oltre quelli citati per pubblici proclami in questo giudizio, possa notificarsi la sentenza nel modo tracciato per la citazione dal decreto 6 novembre 1885 di questo illustrissimo Tribunale. E colla massima osservanza si sottoscrive: Dev.° avv. G. Lampronti, procuratore della Compagnie Lyonnaise d'Assurances Maritimes. Aderiscono: Vercellis S' Tarditi - Gius. Penco - S. Tubarchi - G. Graffagni proc. - P. Pasqualini S. P. E. - R. Marana proc. - L. Vassallo proc.

Il Tribunale civile e correzionale di Genova, sezione 2ª, ferie,

Visto il ricorso che precede e gli atti della causa,

Per la notificazione della sentenza di questo Tribunale del 1° ottobre corrente mese, alle persone in detto ricorso indicate, commette gli uscieri più anziani dei Tribunali di Messina, Livorno, Milano e Torino, nelle quali giurisdizioni rispettivamente risiedono la ditta Walter e C., Italo Berti, erede del fu Agostino, Verzani Leopoldo, Augusto Beaux e C. A. Ratto; e commette l'usciere addetto a questo Tribunale, Chiappe Giuseppe, per tale notificazione a quelli residenti in Genova, cioè: Bozzano, Cabib, fratelli Saredo e Lavarello.

Autorizza inoltre la Compagnia Lionese ricorrente a far notificare per mezzo di pubblici proclami la detta sentenza alle altre persone indicate nella sentenza suddetta, e così nello stesso modo tracciato per la citazione dal decreto di questo tribunale del 6 novembre 1885 - Genova 26 ottobre 1886 - Cuttica V. P. - P. Narisano V. C. - Per autenticazione: G. Chiappelli.

Notificazione.

L'anno milleottocentottantasei addì tredici novembre in Genova,

A richiesta della Compagnia Lionese di Assicurazioni marittime in liquidazione, con sede in Genova, rappresentata dal signor Ivan Makenzie, direttore di Assicurazioni, residente in Genova,

Io sottoscritto Giuseppe Chiappe, usciere di questo illustrissimo Tribunale civile,

Ho notificato per tutti gli effetti di diritto l'avanti stessa sentenza primo ottobre ultimo scorso, nonchè il ricorso del decreto del sulodato Tribunale ventisei suddetto ottobre ai non comparsi, stati citati per pubblici proclami, cioè:

Ditte: Tomaso Moro - Accame - A. Carbone - Banque Commissionnire - N. S. Botto - L. F. Grasso - L. Bollo - A. Merello - P. Molfino - C. Commerciale Italienne - F. Schmidt - Danoraro Poggi e C. - P. Ghiglione - Fratelli Gattorno - G. B. Repetti - Gherardi e Forzani, G. B. Rocca - P. Pastorino e C. - A. Solari e fratelli - E. Poggio e fratelli - G. Ottone - Rocca V. Isnardi - G. Brunetti e fratelli - G. Costa di Francesco - G. Vico - Banco Italico - Marini e C. - Banque Industrielle - Fratelli Bossano - P. Badaracco - L. Gherardi - G. Pignone e fratelli - G. B. Craviotto - Fratelli Piaggio - M. A. Dall'Orso - Santo Denegri - Siveri Fratelli Antonini - Heylvorth Lane Balman - V. Picasso - G Randich - Federico Cervetto - Fratelli Stagno - Società Ligure Lombarda - B. Bertora e C. - Saccomanno e Palau - C. Spigno e C. - A. Verdura - G. B Chichizzola - Credito Industria Nazionale - Fratelli Tubino - Raffineria Zuccheri - G. B. Biancheri - Rebuffo di Alessio - N. Garibaldi - V. T. Argento - B. Rapallo - Banca Navale - G. P. Saredo - Fuccio Parpaglione - Vincenzo Gianello F. - Digiovanni Frat. - A. Verdura Frat. - Cassa Marittima - G. L. F. Bozzo - B. Degiovanni - F. C. Muston - C. Zapande - Compagnia Nazione - A. Scaccabarozzi - L. Ipel - G. Santelli - F. G. Schmidth - N. G. Morteo - Fratelli De Lieto - V. Vannetti - Bahola Ansalis e Sechino - D. Galliano - R. Vianello - C. Fiducia Rinnovazione - Fratelli Bacigalupo - G. F. Sigimbosco Piombino - Perelli e Marrè - Banco Unione - G. Schiaffino - Lloyd Italiano - D. Levrero - Fed. Ferrari - Vitt Custo - A. Bini e C. - F. Morro e Fratelli - Baldi e Mazzocchi - Dodero Hermanow - L. Traverso - G. B. Fabbricotti - Doronandio Costa e Camagna - A. Solari - Polgiati - G. Millo Helly - Ballestrino e C. - L. Allyeser e C. - Banca Provinciale -

Virginio Vanetti - Leopoldo De Amezaga - Fratelli Degola di L. - G. Fabbrizii - Scaaf e C. - Fratelli Orsolini - G. Golfo - F. Mangilli - Rossario e Macario - L. Martini e C. - E. Maldura e C. - Anselmi e Marassi

E per le sunnominate Ditte ho adempito alla notificazione ad esse della sentenza e dei ricorso e decreto dei quali si tratta a forma di pubblici proclami, in tal forma autorizzata coll'ora detto decreto in data 26 ottobre ultimo passato, notificazione che sarà completata colla inserzione di copia autentica del ripetuti sentenza, ricorso e decreto, e di quest'atto nel Foglio periodico di questa Prefettura, Giornale degli annunzi legali del distretto e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Sottoscritto Giuseppe Chiappe usc.

Per copia conforme ed autentica zione uso inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*.

2493 GIUSEPPE CHIAPPE usciere.

(3ª *pubblicazione*) 1431

DIFFIDA.

Fu fatta richiesta alla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, per l'emissione di un duplicato della polizza n. 4072, associazione XVI, emessa il giorno 16 agosto 1867, per un contratto di dotazione sulla testa del signor Luigi Modoni Ermenegildo ed a favore del signor Luigi Modoni fu Pietro ed in mancanza di questi, a favore del detto assicurato, polizza che si asserisce smarrita.

Si diffida quindi l'ignoto detentore di tale documento di consegnarlo alla Direzione della Reale Compagnia Italiana suddetta, in Milano, od a far valere su di esso le proprie ragioni, avvertendosi che, scorso un anno dal 18 settembre 1886, (data della prima pubblicazione) senza che sia stato fatto atto giudiziale di opposizione, sarà fatto luogo ad annullare il documento suindicato o ad emetterne il duplicato, il tutto a norma degli articoli n. 53, 54, 55, 56 e 57 dello statuto sociale della Reale Compagnia Italiana, approvato con Reale decreto 27 aprile 1879.

Milano, 15 settembre 1886.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo
Per il Direttore assente
L'Amministratore
EDM. ULRICH.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO

PER VENDITA GIUDIZIALE.

Nel giorno 23 dicembre 1886, avanti il Tribunale civile di Viterbo, ad istanza del Demanio Nazionale, contro Mariani Don Francesco fu Matteo, domiciliato a Nepi, si procederà alla vendita giudiziale, a settimo ribasso, dei seguenti stabili, autorizzata con sentenza 20-21 maggio 1885.

Descrizione degli stabili posti nel territorio di Nepi.

Lotto 1.

1. Terreno prativo, vocab. Pianetti, o Valle Passarella, distinto in mappa sez. 8ª, coi nn. 167 e 168, conf. Desantis, Ospedale, Paris, salvi ecc., della superficie di ettari 1 4 90.

2. Terreno seminativo, vocabolo Pascibovi o Campo del Pozzo, distinto in mappa detta sezione, coi nn. 173 sub. 1 e 2, confinanti Flacchi, Paris. Paradisi, salvi ecc., della superficie di ett. 8 90 50, del tributo diretto ambedue di lire 1762.

Lotto 2.

1. Terreno seminativo, vocabolo Crocicchia o Campo del Maglio, distinto in mappa sez. 4ª, coi nn. 75 sub. 1, 2 e 3, confinanti Bennicelli, confine di Monterosi, salvi ecc., della superficie di ettari 5, ari 55.

2. Terreno seminativo vocab. Pianetti o Valle Lettera, distinto in mappa sez. 8ª, col n. 213, conf. eredi Persiani e Salvatore Pazzaglia, salvi ecc., della superficie di ettari 2 14 60; gravati ambedue del tributo diretto di lire 12 85.

Lotto 3.

1. Terreno prativo adacquativo, vocabolo La Botte o Gli Archi, distinto in mappa sez. 2ª, col n. 444, conf. Ospedale, Faccini, Flacchi, salvi ecc., della superficie di ettari 1 14 80, gravato del tributo diretto di lire 12 21.

2. Terreno seminativo, vocabolo Gli Archi o Fontana Cupola, distinto in mappa sezione 3ª, coi nn. 219 e 419, confinanti Ruggeri Francesco, Domeniconi e fosso, salvi ecc., della superficie di ett. 1 45 49, gravato del tributo diretto di lire 9 89.

Lotto 4.

1. Terreno prativo querciato, vocabolo Costarelle, distinto in mappa sezione 3ª, coi nn. 36 e 37, confinanti Sansoni, Cupelloni e strada, salvi ecc., della superficie di ett. 1 66.

2. Terreno seminativo querciato, vocabolo Cencio o Spaventa, distinto in mappa sez. 5ª, col n. 50 sub. 1 e 2, confinanti Bennicelli, Viterbini, Paradisi e strada di Monterosi, salvi ecc., della superficie di ettari 8 63 50, gravati ambedue del tributo diretto di lire 32 26.

Le condizioni della vendita si leggano nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 15 novembre 1886.

AVV. GIUSTINO GIUSTINI

2492 delegato erariale.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto

Che avanti il Tribunale civile di Roma seconda sezione nel giorno 20 dicembre 1886 ad istanza di Carolina Nicolini, vedova De Santis nei nomi, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio, in danno di Fabi Raffaele, avrà luogo il quinto esperimento d'incanto per la vendita del seguente fondo:

Vigna o canneto nel comune di Rocca di Papa in vocabolo Valle di S. Lorenzo, diviso in tre appezzamenti dell'estensione di are 14 80, segnato in mappa alla sez. 1ª, coi nn. 698 1511-A, 1768 1776|A, gravato da imposta erariale di lire 3 99 e da un annuo canone verso la casa colonna di lire 1 75.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima depurato dal capitale del canone e ribassato di sei decimi consecutivi, e cioè su lire 386 30.

2488 GUSTAVO RICCIO proc.

AVVISO.

Ad istanza dell'Ill.mo signor Procuratore Generale presso la R. Corte dei Conti sedente in Roma:

Io Garbarino Michele, usciere del tribunale civile di questa città,

Ho notificato al signor Andrea Vezzi già Ricevitore del Registro di Mileto, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la decisione emessa dalla 3ª sez. della sullodata Corte il 23 marzo 1886, colla quale si condanna esso Vezzi al pagamento di lire 64 12 con l'interesse legale dal 15 maggio 1874 su di lire 35 82, e dal 23 marzo 1886 su di lire 28 80, colle spese del giudizio liquidate in lire 73 95 con autorizzazione alla Direzione Generale del Demanio ad alienare quanta parte di rendita occorra alla sovraindicata rendita di lire 60 inscritta al n. 31750 per ricupero del suo credito in sorte ed interesse.

Roma, 16 novembre 1886.

2486 GARBARINO MICHELE, usc.

Associazione Cooperativa Tipografica di Firenze

Avviso di Convocazione.

Gli azionisti dell'Associazione suddetta sono convocati in adunanza generale ordinaria, la sera 3 dicembre prossimo, alle ore 8 1|2, nella sala di residenza, posta in Firenze, vicolo de' Cerchi, n. 1, primo piano per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza:
2. Elezione della Commissione amministrativa pel biennio 1887-88, composta di 5 azionisti, a forma dell'articolo 15 dello statuto sociale;
3. Nomina del Comitato di revisione pel bilancio della gestione 1886, composto di 3 azionisti.

Qualora l'adunanza non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, s'intenderà riconvocata per la sera del 10 stesso mese.

Firenze, 18 novembre 1886.

Per la Commissione amministrativa
A. MEOZZI, Vicepresidente.

2483 G. CIARAMELLI, Segretario.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ DELLE CARTIERE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN NAPOLI

Capitale sociale lire 1,500,000, versato

PRIMA CONVOCAZIONE.

A norma degli art. 25 e 26 dello Statuto Sociale, gli Azionisti della Societ delle Cartiere Meridionali sono convocati in Assemblea generale straordinari negli uffici della Società di Credito Meridionale in Napoli per il giorno 4 dicembre prossimo all'ora 1 pomeridiana.

Secondo l'articolo 24 dello statuto hanno dritto ad intervenire all'Assemblea generale tutti gli Azionisti che abbiano fatto il deposito delle loro Azioni presso la Società di Credito Meridionale, 57 Monteoliveto, cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Ordine del giorno:

Proposta di operazione fondiaria.

Proposta di proroga della durata della Società.

Napoli, 12 novembre 1886.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: LEOPOLDO PERSICO.

2406

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI LECCE

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che nel giorno ventinove corrente mese, alle ore 10 ant. con continuazione, nella segreteria della suddetta Congregazione, ed innanzi al presidente della medesima, si procederà, col metodo della candela vergine, allo appalto della Cassa degli Stabilimenti da esso dipendenti, sotto l'osservanza delle condizioni che trovansi depositate nella detta segreteria per coloro che vogliano prenderne visione.

La subasta sarà aperta sul premio del 2 44 per cento su tutte le rendite, e non potranno essere ammessi a licitare in ribasso se non coloro che avranno fatto deposito di lire 1500 nelle mani dell'attuale tesoriere signor Francesco Salzedo, ovvero un biglietto di egual somma di pubblico negoziante di fiducia del presidente.

Fra quindici giorni dalla subasta potranno presentarsi offerte in ribasso non minori del ventesimo.

Lecce, 11 novembre 1886.

Il Presidente: V. BORLETO.

Visto — Il Notaio: PASQUALE GALA. 2444

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

DI ORISTANO.

Istanza per svincolo cauzione notarile.

L'Amministrazione delle Finanze in persona del signor ricevitore del registro di Oristano, Delogu avv. Raffaele, ha presentato ricorso a questo Tribunale illustrissimo per ottenere svincolata la cauzione del fu notaio Galli Giovanni fu Antonio, in suo vivente esercente alla residenza di Scavo Montiferro, provincia di Cagliari, consistente in due iscrizioni di rendita sul Debito Pubblico portanti i numeri 557578 e 557579, per lire cento di rendita la prima, e per lire venticinque la seconda, a favore di Percu Giovanni Antonio fu Costantino, domiciliato in Cagliari, e portanti la data Firenze 19 settembre 1874, e sottoposti ad ipoteca per cauzione del nominato notaio Galli, come da dichiarazione 18 settembre 1874, n. 2029, emessa presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

Lo svincolo è domandato a senso dell'articolo 38 legge notarile 25 maggio 1879, per procedere alla alienazione di detta rendita, ed ottenere soddisfatto un credito di lire 1347 20 per penalità di atto non registrato a carico del notaio Galli.

Oristano, 5 novembre 1886.

Il Cancelliere del Tribunale
2470 P. LAI.

CITTÀ DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA *per l'appalto dell'esercizio dei diritti di occupazione spazi aree pubbliche con privativa del bancaggio e peso pubblico.*

Si annunzia che il giorno di sabato 4 dicembre p. v. alle ore 10 antimeridiane in Pinerolo ed in una sala del palazzo comunale nanti il Sindaco o chi per esso, avrà luogo l'asta pubblica per lo

Appalto dell'esercizio dei diritti di occupazione spazi aree pubbliche con privativa del bancaggio e peso piccolo in questa città pel quadriennio dal 1° gennaio 1887 a tutto il 31 dicembre 1890.

L'asta sarà aperta nella somma annua di lire dodicimilacinquecento.

Le offerte all'asta non potranno essere minori di lire cinquanta per ciascuna volta.

L'asta rimarrà deliberata col metodo della estinzione delle candele, sotto l'osservanza ed in conformità del Regolamento, tariffe e capitolato d'oneri debitamente deliberati ed approvati a senso di legge, dei quali chiunque potrà prenderne cognizione nella segreteria municipale in tutti i giorni, nelle ore d'ufficio.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prestare una cauzione di lire milleduecentocinquanta.

Il termine per ricevere l'aumento non inferiore al ventesimo, rimane, stante l'urgenza, fissato a tutto il mezzogiorno del sabato 11 dicembre detto.

Occorrendo un secondo e definitivo incanto questo rimane fin d'ora fissato per le ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 18 dicembre detto.

Nell'asta si osserveranno le norme determinate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 serie 3ª.

Pinerolo, 18 novembre 1886.

2499 Il segretario capo: C. BIGNONE.

INTENDENZA DI FINANZA DI GENOVA

Avviso di secondo incanto.

L'incanto tenutosi nel giorno tredici novembre corrente nell'ufficio di questa Intendenza per l'appalto, in due lotti, della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni sotto indicati pel quinquennio 1886-90 in base alle condizioni pubblicate coll'avviso 21 ottobre ultimo scorso, essendo andato deserto per difetto di concorrenti.

Si rende noto:

Che nell'ufficio predetto alle ore 12 meridiane del giorno 29 novembre corrente sarà tenuto un nuovo incanto per mezzo di offerte segrete, e, con termini abbreviati ad otto giorni, giusta analoga autorizzazione Ministeriale, per l'appalto medesimo alle seguenti condizioni.

1. L'appalto abbraccierà il periodo ed avrà vigore dal 1° gennaio 1887 a tutto dicembre 1890.

2. Tale appalto avrà luogo in due lotti, cioè:

I. Lotto di numero 13 comuni del circondario di Genova in base al canone annuo di lire 37,000.

II. Lotto di numero 16 comuni del circondario di Spezia in base al canone annuo di lire 24,020.

3. L'incanto si farà a norma delle disposizioni del Regolamento generale sulla contabilità dello Stato approvato con R. decreto del 4 maggio 1885, n. 3074; e si farà luogo all'aggiudicazione di ciascuno dei due predetti lotti quand'anche non si abbia per ciascheduno dei medesimi che una sola offerta.

4. Chiunque intenda concorrervi dovrà presentare all'autorità che presiede all'asta la prova d'aver depositato a garanzia delle sue offerte una somma eguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene bandito l'incanto, e cioè:

Per il I. Lotto L. 6170 — Per il II. Lotto L. 4000.

5. L'offerente dovrà inoltre, nella scheda, indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo di Provincia.

6. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso questa Intendenza e presso la Sottoprefettura di Spezia sono ostensibili i capitolati d'oneri che debbono formare legge dei contratti d'appalto.

Presso la stessa Intendenza sono del pari visibili l'elenco dei comuni chiusi di 3ª e 4ª classe e l'elenco dei comuni aperti compresi in ciascuno dei suddetti circondari, e che, isolatamente od in consorzio, si trovano abbonati col Governo, e ciò per gli effetti dell'articolo 28 del capitolato d'oneri.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione per ciascun lotto sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione provvisoria si pubblicherà il corrispondente avviso di miglioria scadendo col giorno undici dicembre prossimo venturo alle ore dodici merid. il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 95 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 96 del regolamento medesimo, si pubblicherà l'avviso pel definitivo incanto da tenersi il giorno 23 dicembre 1886 p. v. alle ore 12 meridiane.

10. I depositi, di cui è cenno nell'art. 4 del presente avviso, fatti dai concorrenti all'appalto ai quali l'appalto stesso non venne o provvisoriamente o definitivamente aggiudicato, saranno loro, seduta stante, restituiti.

Sarà trattenuto soltanto il deposito di chi si rese aggiudicatario, salva restituzione, in seguito all'osservanza delle prescritte formalità.

11. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto, a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'articolo 110 del precitato regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

13. Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nel capoluogo del circondario di Spezia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della provincia.

Comuni da appaltarsi per ciascun lotto.

1° Lotto. Circondario di Genova — Montoggio — Pieve di Sori — Tribogna — Sori — Masone — Campo Ligure — Rossiglione — Cornigliano — Borzoli — Recco — Avegno — Canepa — Uscio.

2° Lotto. Circondario di Spezia. — Beverino — Carro — Carrodano — Pignone — Riccò Golfo — Riomaggiore — Vernazza — Zignago — Sesto Godano — Borghetto Vara — Brugnato — Vezzano Ligure — Bolano — Follo — Santo Stefano Magra — Portovenere.

Genova, 16 novembre 1886.

2489 L'Intendente: E. VIVALDI.

Regia Prefettura di Chieti

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori occorrenti pel rifiorimento della scogliera e la manutenzione triennale delle opere d'arte del porto di Ortona dal 1° gennaio 1887 al 30 giugno 1890, e per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 46,020.

L'appalto seguirà in quest'ufficio di Prefettura, innanzi al signor prefetto della provincia, od a chi per esso, nel giorno di lunedì 6 dicembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta, (art. 87, lettera *a*, del reg. per la contabilità generale dello Stato).

L'aggiudicazione sarà definitiva ad unico incanto a favore di quegli che risulterà il migliore offerente, in ribasso del prezzo a base d'asta, con avvertenza che l'aggiudicazione medesima avrà luogo quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del presente capitolato generale per gli appalti dei lavori di conto dello Stato, e di quello speciale in data 5 agosto 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto in questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Le offerte dovranno essere prodotte in carta bollata (L. 1), debitamente sottoscritte e suggellate.

I concorrenti inoltre per essere ammessi all'asta dovranno presentate il certificato di aver versato in una Tesoreria provinciale del Regno il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno pure i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, comprovante la capacità necessaria per lo eseguimento dei lavori summenzionati.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 1000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, amendue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa del giorno del deposito.

Il relativo contratto sarà stipulato nel termine di giorni cinque da quello dell'aggiudicazione.

Le spese tutte inerenti all'appalto ed al contratto andranno a carico dell'appaltatore.

Chieti, 16 novembre 1886.

2485 Il Segretario incaricato: A. DE GIORGIO.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.